

GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANALE

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00. —
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In 3ª pagina per ogni linea L. 1, 00—In 4ª pagina L. 0, 40.
I manoscritti non si restituiscono.
La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 220

Un altro programma politico

Coloro che seguono con attenzione le vicende della Destra, della Sinistra e del Centro parlamentare s'ingannano credendo che tutta la politica stia nelle idee di questi partiti. Da molto tempo un altro programma politico viene acquistando proseliti in gran numero; ma siccome costoro non hanno interesse, nè possibilità di associarsi, il fatto è rimasto poco notorio, ovvero non è sembrato molto importante.

Diciamo un altro programma politico per la semplice ragione che si chiama politica la teoria e l'arte a cui s'informa; anzi il nostro popolo ha inteso il bisogno di distinguerla con una particolare qualificazione e l'ha chiamata *politica francese*.

Ma questa in verità è politica generale; più o meno è d'uso presso tutti i popoli civili; può esercitarsi in ogni luogo e in ogni ordine di rapporti; in Parlamento come nei Consigli Comunali, negli uffici pubblici come nei pubblici ritrovi, nei rapporti d'interesse come in quelli d'affetto. Per taluni poi non vi è altra politica possibile che questa!

È vero però che tutti i popoli latini, e specialmente il francese, inclinano molto al culto delle vacue forme. Or non è dubbio che oggi per quanto tendiamo a diversificarci in morale altrettanto tendiamo a unificarci in fatto di galateo. Ma se i precetti di galateo non sono fondati e temprati su quelli della morale si risolvono necessariamente in odiose ippocrisie; e noi vediamo sempre più inclinati alle cerimonie e alle formalità gli uomini che meno pensano e sentano con rettitudine.

In società vi è chi lotta per amor di ricchezza, chi per bisogno di pane, chi per ambizione di potere, chi per amore del vero e del buono, chi per desiderio di nuocere agli altri. In mezzo a questo conflitto di forze diverse vi è pure chi vuol trarre profitto da tutto, ingannando tutti. Sempre pronto a seguire la direzione dei venti, egli sa mostrare affezioni e amicizie che non sente; per valentia acrobatica si mantiene sempre in equilibrio, fa il superbo cogli umili, l'umile coi forti. Ecco un seguace della cosiddetta politica francese.

Altri sente antipatie, invidie, odii, turpi desiderii, che vuole soddisfare senza comparire nè compromettersi. Non c'è migliore espediente di quella politica per riuscire nell'intento.

È con quest' arte che si suscitano ni-

micizie e rancori che non avrebbero ragione di esistere, nè ci è modo d'impedire. Spargere a tempo colla massima naturalezza velenose insinuazioni; approfittare di monchi discorsi, di fallaci apparenze per convalidare con mentito fervore mentite opinioni; far la spia quasi per naturale espansione d'animo, per ingenua loquacità; mostrarsi sempre convinto delle altrui ragioni, saper fingere gioie e dolori, ire generose e nobili entusiasmi, che però non guastano mai la digestione, nè ritardano di un minuto la partita al giuoco: questa è fior di politica!

Quest' arte che ha per fine il male altrui è sostanzialmente identica all'altra, che ha per fine l'utile proprio. Si unificano nell'uguaglianza dei mezzi e nelle tendenze della maggior parte di coloro che l'adoperano. E si noti che in forza dalla gran teoria dei fatti compiuti costoro godono spesso la fama di uomini di mondo, di uomini pratici e talvolta anche di gentiluomini!

Tutto ciò è prova di quella morale decadente, di cui tutti accusiamo il nostro secolo; e le cause sono molte e diverse; nè qui è il luogo di indagarle e discorrerle. Vogliamo soltanto accennare a un dubbio che sorge nell'animo di molte persone rispettabili. Il regime costituzionale ha forse contribuito a quest' effetto?

La necessità dei partiti nei governi a base democratica e l'istabilità del potere, che trapassa di mano in mano, alimentano una turba di ambiziosi intriganti, che riescono ad imporsi colla promessa o colla minaccia della loro influenza sul risultato delle urne elettorali. Che dire poi se i partiti si formano meno per efficacia di idee che per ragioni di simpatie personali, di parentele, di inimicizie private, di vanità, del caso e soprattutto dall'interesse? Non queste colpe del regime costituzionale? Non certamente; son colpe nostre, ma intanto il regime costituzionale funziona male, le sue ruote si muovono all'inverso, sciupando molta forza e rallentandosi a vicenda!

Siamo franchi: ove le maggioranze sieno asinili, inerti o fanatiche, e i potenti amino troppo il proprio bene, non vogliamo comprometterci, e non cerchiamo di formare una *lega pura di galantuomini*, la fortuna si dà tutta agli affaristi; ed allora la sola politica possibile tanto in alto che in basso è quella che il nostro popolo chiama *politica francese*. La quale piglia forme molteplici, secondo le situazioni, e trova grandissima facilità di svolgimento e più forza dentro l'ambiente viziato dei partiti. Se trattasi,

per esempio, di un avversario, neppure occorre il galateo, anzi è vezzo mostrarsi accaniti e maldicenti; ma questo è pure un espediente per acquistar credito presso le persone del proprio partito.

Se si possono aizzare le passioni partigiane per raggiungere un fine qualsiasi, buono e cattivo, la riuscita è sicura e non ci vuole molt' arte. Imperocché lo spirito partigiano al pari della moda ha la virtù di far parer brutto quello che pria pareva bello, ingiusto oggi quello che pareva giusto ieri!

Il Consiglio Provinciale di Trapani e la Circoscrizione Territoriale

(Continuazione e fine — V. N. 11).

Nè il bisogno di modificare l'attuale circoscrizione territoriale si sente nei soli Comuni di Trapani e Paceco.

Il piccolo Comune di Vita è limitato a pochi passi di distanza dal territorio di Salemi e di Calatafimi. Ciò porta seco la conseguenza che quei comunisti sono obbligati ad esercitare l'industria agricola nei vicini territori di Calatafimi e di Salemi. Gli exfeudi Calemici, Staiti, Bosco, Inguajato ed altri, si appartengono agli abitanti di Vita, eppure fan parte, taluni del territorio di Salemi, ed altri di Calatafimi, non ostante che sieno molti chilometri lontani da questi paesi.

Or, è sì piccolo il territorio di Vita che il confine più lontano dall'abitato si è appena di tre sole miglia. Come mai può dunque questo territorio essere sufficiente per i bisogni della popolazione istessa, che quantunque non molto numerosa, pure ha dritto a vivere, ed a svolgere la sua industria agricola; ha dritto di vedere stabiliti i confini, tali e quali furono segnati dalla natura, mentre come abbiamo altre volte detto, il territorio di un Comune è formato principalmente dalla natura stessa, più che dalla legge.

Se dunque il Comune di Vita non è limitato dai suoi confini naturali, se molti exfeudi vicini all'istesso Comune, e posseduti da quei comunisti, fan parte del territorio di un paese lontano; se quel piccolo territorio non è sufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione, devesi necessariamente concludere che non a torto esso reclamava per aver modificata la propria circoscrizione territoriale; sicché il Consiglio Provinciale anche per quest' altra parte cadde in errore.

Nè la Commissione incaricata dell'esame delle varie pretese dei comuni, potè disconoscere la necessità di modificare il territorio di Vita; infatti essa si attenue a quel progetto fatto dalla Commissione del 1855, e domandò al Consiglio, che venissero aggregati a Vita gli exfeudi vicini a quell'abitato, e posseduti dagli abitanti di quel comune.

Il Comune di Salemi presenta pur esso il bisogno di modificare l'attuale sua circoscrizione. Basta solo notare come l'exfeudo Dimina, che trovasi nel mezzo del suo territorio, è giurisdizione di Trapani; e l'exfeudo Celso, assai lontano da quell'abitato, e molto più vicino a Trapani, anzi chiuso fra terreni

appartenenti al territorio di questo Comune, si appartiene alla giurisdizione di Salemi.

Ciò importa, che non solo per limitare ciascuno dei due territori nei confini naturali, bisogna modificare l'attuale circoscrizione di Salemi; ma devesi ben pure farlo, per tutte quelle considerazioni d'ordine generale, che di anzi abbiamo molto a lungo esposto.

I Comuni di Castelvetrano e Campobello presentano anch'essi evidentemente una irregolare forma di circoscrizione territoriale. Infatti l'exfeudo Campana trovasi lontano da Campobello circa 200 metri, e confina da un lato col territorio di questo Comune, e dell'altro col territorio di Mazzara; eppure tale exfeudo fa parte del territorio di Castelvetrano; dimodochè i proprietari, supposto che fossero tutti Castelvetranesi, dovrebbero traversare il territorio di Campobello per recarvisi. In altri termini, l'exfeudo Campana appartenente al territorio di Castelvetrano, è staccato dal rimanente, ed è chiuso tra il territorio di Mazzara e quello di Campobello.

Da ciò ognuno si persuade come irregolare sia tanto la circoscrizione del Comune di Campobello, quanto quella di Castelvetrano, ed è evidente il bisogno di modificarle, mentre è necessità di dare una forma regolare ai territori dei due Comuni limitrofi, oltredichè si darebbe un poco d'incremento al Comune di Campobello, che ha un territorio troppo piccolo in proporzione degli abitanti.

Potremmo ancora accennare molti altri esempi per dimostrare gl'inconvenienti che si sperimentano dall'attuale circoscrizione, ma lo crediamo superfluo, dopochè basterebbe un solo di quelli indicati, per giustificare il nostro assunto, cioè, l'erroneità della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale: diciamo solo, che la Commissione del 1855 e l'ultima nominata dall'istesso Consiglio, non solo proposero delle modifiche per quei Comuni di cui abbiamo notato gli inconvenienti, sibbene per taluni altri, come Partanna, Santa Ninfa, Gibellina; lochè mostra sempre più, come in tutta la Provincia, o almeno nella maggior parte, la circoscrizione territoriale dei Comuni non risponde alle leggi del 1855 e del 1877, nè ai criteri che da esse si desumono.

Se ciò è constatato per l'opera di due Commissioni, per lo studio di molti anni, e per fatti stessi che lo dimostrano, non vi ha dubbio che il Consiglio Provinciale fece male a dire che l'attuale circoscrizione dei comuni della Provincia nulla lascia a desiderare.

Nè giustifica punto il fatto del Consiglio, la ragione per la quale vi si spinse, dopochè ammettendo un tal sistema sarebbe lo stesso, che il magistrato non potrebbe applicare la legge per timori di destare delle suscettibilità, delle inimicizie, tra due litiganti; ed allora la società non potrebbe più sussistere, mancherebbe il fondamento e la guida della stessa.

Il Consiglio Provinciale se avesse deliberato sulle varie pretese dei Comuni tenendo presente la legge, non avrebbe creato inimicizie o discordie, o per lo meno, se avesse lasciato scontento un Comune, avrebbe avuto la coscienza dell'adempimento del proprio dovere. Applicando la legge, e seguendo i criteri dettati dalla stessa, si evitavano benissimo le ingiustizie e le parzialità, e si faceva del bene ai Comuni stessi, che da molti anni hanno reclamato questa nuova circoscrizione territoriale. Al territorio di un Comune è collegato la sorte e la civiltà degli abitanti del Comune stesso.

Egli è vero che nel dritto pubblico moderno è prevalso quel principio della rappresentanza personale, che ha fatto dire al Buckle: *bisogna rappresentare gli uomini e non le pietre*; ma nel considerare l'importanza di un Ente morale, qual'è il Comune, non è giusto di trasandare quell'elemento materiale, che viene formato dal territorio, dove la natura ha messa quell'impronta che lo rende dicevole all'esigenza del popolo che lo abita.

Il Consiglio Provinciale quindi col suo parere ha tradito, ci si permetta la parola, i Comuni stessi che rappresenta, ed ha violato tutti i principii di legge, tanto vero che ognuno riconosce la erroneità di una tale deliberazione, la quale non può certo meritare di

essere tenuta in considerazione dalla Giunta, chiamata a formare il progetto della nuova circoscrizione territoriale dei Comuni della Provincia di Trapani.

Notizie della Provincia

Castellammare 24 dicembre.

Caro Direttore,

Finalmente dopo il colpo d'occhio dato al mondo ufficiale, mi è concesso sciogliere la promessa due volte fatta, di intrattenerci cioè, del municipio, dei suoi progetti e dei suoi intendimenti.

Per ora accontentati che inizi la serie delle notizie a darti dai lavori pubblici; e per far ciò mi è mestieri prendere le mosse dal 1872, epoca in cui cadde l'amministrazione Digiorgi, la quale, vivacchiando nella più dannosa inerzia, lasciò le opere pubbliche senza infamia e senza lode, ma il paese ammisero da un *deficit* che rasentava le sessanta mila lire, non avendo, per malinteso amor di popolarità, messo in riscossione la tassa di famiglia votata, e dall'altro canto non soddisfatto i molteplici oneri di cui ogni bilancio comunale è ora obbligatoriamente sopraaccaricato.

A Di Giorgi successe Scandariato, che può chiamarsi il vero Cireneo dei sindaci del Regno d'Italia.

Fu il periodo della sindacatura Scandariato un periodo dei più critici per il municipio, e lode non poca deve il paese a quell'uomo, che seppe nel breve spazio di tre anni, mantenendo la più sottile parsimonia, appianare e in buona parte colmare il *deficit*.

E quello può chiamarsi per il comune anche il periodo di raccoglimento, di sosta, di aspettazione; che appena acceratosi finalmente dal Cav. Mattarella la tanto *agognata piaga*, scoppiò unanime nel paese il represso desiderio di un generale miglioramento materiale, allora che mercè le savie economie dello Scandariato le condizioni finanziarie cominciavano a permetterlo.

E qui rinacque a novella vita il progetto della costruzione del maggior corso, che insieme abbraccia la sistemazione di tutte le strade che vi sboccano, il quale dai più si credeva dovesse indecorosamente rimenersi sepolto nei comunali archivi.

Fu un diluvio, un rimescollo di vecchi e nuovi progetti che il Consiglio votò con larga fede nelle proprie finanze. — Al maggior corso fecero seguito il carcere mandamentale, il macello, il ponte, e finalmente il composanto, che chiuse l'era prolifica dei progetti.

A tutti lieta sorrideva la speranza, che dopo aver ideato e votato, presto si fosse pensato ad attuare. Ma all'infuori di due opere di minor conto, la continuazione d'un'acquidotto, e la sistemazione d'una fonte, che ebbero sollecita esecuzione, le altre opere rimasero progetti ancora per lunga pezza quasi un triennio. Il perchè va presto spiegato, quando l'avrò detto che tergiversazioni, e crisi municipali ne furono ragioni apparenti, che le ascose e vere furono altre: il volere cioè, ad ogni costo imporre al paese un beniamino, che doveva rivedere e correggere, plasmarlo e manipolare ogni progetto, ne avesse o non ne avesse la necessaria capacità.

E perchè si ricalcitava a dover subire una pressione intinta della pece di nepotismo, tutto lasciavasi a dormire, da chi avrebbe dovuto al contrario promuovere i lavori, e non opporre una forza d'inerzia continua, che paralizzò per molto tempo ogni buon volere.

Ma quando il paese, stanco dei pesi enormi di cui è sopraaccaricato, aspettando con ansia l'alba foriera della attuazione dei tanti progetti strombazzati ai quattro venti, cominciò a mormorare dell'indugio, allora carità di patria suggerì rallentare l'opposizione leale sin allora fatta, e soddisfare così ad un tempo i cocenti desideri del Cav. Mattarella, che voleva ad ogni costo il suo uomo, ed il paese che reclamava le sue opere.

Così l'aspettazione da tanto tempo delusa finalmen-

te venne appagata: e il primo tratto del maggior corso fu appaltato e già si è messo mano al lavoro — La strada Crociferi che mena al Palazzo municipale fu anche essa iniziata — Venne cominciato del pari l'elargimento del ponte che bipartisce il paese, e tutto fa presagire, che rotto ogni indugio, possano essere contentate le aspirazioni da tanti anni nutrite dalla universalità, la sistemazione generale cioè, di tutte le strade interne del paese, che in vero ne hanno estremo ed urgente bisogno.

È questo l'impegno materiale avvenire che dischiudesi per il paese, ma quanto ohimè! foriero di malanni, imperocchè a creder mio si è messo troppo carne allo spiedo, e si corre pericolo per lo meno di soffrirne una grossa indigestione, volendo tutto in una volta mangiarsela.

Se a chi siede a capo del comune preme non inebriarsi solo degli effluvi di una malintesa vanagloria, ma di tramandare ancora ai successori non scossa la posizione economica del paese, non operata quella finanziaria del comune, è tempo di arrestarsi e porre ostacolo alla febbre di altre opere pubbliche — Lasciare per ora nell'archivio gli altri progetti e aspettare che quelli iniziati siano portati a termine, è opera saggia; e io mi auguro che il Cav. Mattarella si accontenterà per ora di aver fatto tanto per il paese.

Mi auguro altresì che sia bandito il sistema altra volta usato, delle piccole opere eseguite in economia, le quali, se apparentemente sembrano non sorpassare la somma di cui la legge comunale ne concede venia alle Giunte, pure, a delle volte, effettivamente l'oltrepassano, con dispregio manifeste delle buone regole amministrative ed economiche, le quali richiedono i progetti preventivi e gli appalti, onde non accada spender pazzamente o, come si è lamentato, che siano cominciate e lasciate in asso.

Ma essendomi dilungato di assai, mi è forza arrestarmi e rimandare ad altra corrispondenza la continuazione della rivista sulla comunale amministrazione.

IL BOTTAJO.

Ferrovia Palermo-Trapani

Questo signor Prefetto, interessandosi vivamente delle ragioni che diedero luogo alla dimostrazione di sabato scorso, non mancò di telegrafare lo stesso giorno al Ministro dei Lavori Pubblici; e ne ebbe la seguente risposta: « Ministro invitata già « società per intraprendimento lavori; as- « sembla generale azionisti delibererà sul « cottimo a senso dell'art. 46 dello Statuto — Pel Ministro — Valsecchi ».

Anche l'onorevole nostro deputato, Marchesino Maurigi, al quale ci siamo rivolti perchè esercitasse tutta la sua influenza presso il Ministero in un affare che tanto interessa la nostra città, ebbe la cortesia di risponderci con questo telegramma: « Ministero Lavori pubblici farà valere tutta « sua azione, prossima attuazione lavori fer- « roviarii anche da Trapani ».

Non dubitiamo che tanto l'egregio signor Prefetto, che l'onorevole deputato, faranno del loro meglio per contentare le giuste aspirazioni di questa, troppo dimenticata, provincia, esigendo dalla società il pronto incominciamento dei lavori anco da Trapani; il che equivarrebbe ad una indispensabile riparazione. Quando si pensa che fra tutte le città principali della Sicilia solo la nostra è priva, e lo sarà ancora chi sa per quanto tempo, del beneficio di una via ferrata, che la levi da quel mortale isolamento in cui adesso si trova, si può a-

vere tutta la ragione di credere che i nostri governanti facciano troppo a fidanza con la proverbiale calma della nostra popolazione; la quale in fin dei conti ha tutta la ragione di pretendere che i benefici impartiti alle popolazioni di tutto il resto della Penisola non siano solo per essa una irrisione. Ecco perchè ci sembra abbastanza giustificato il mal contento che qui domina da qualche tempo.

La nostra Giunta Comunale ha preso intanto, e trasmesso al signor Prefetto la deliberazione che riproduciamo qui per esteso:

Trapani 22 dicembre 1878.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Ritenuto essere stata vivissima ed antica aspirazione di tutte le classi della cittadinanza di Trapani di unirsi per mezzo di una ferrovia a tutte le altre città dell'isola che da tempo godono di questo beneficio;

Ritenuto che dopo lungo attendere questo desiderio viene ora a realizzarsi colla costruzione di una linea ferroviaria Palermo-Marsala-Trapani;

Ritenuto che nel R. Decreto 27 agosto 1874, Numero 2115, all'allegato IX si legge: « I lavori saranno intrapresi contemporaneamente nei due tronchi estremi della linea, e dovranno progredire nelle due provincie a misura dell'approvazione sino ad incontrarsi;

Ritenuto che in uno dei due estremi dal lato di Palermo i lavori sono stati da un'anno intrapresi ed ora procedono attivamente; e che lungi di porsi mano a quelli dell'altro estremo, che sarebbe Trapani, si accenna invece alla esecuzione del tronco Mazara-Castelvetrano, lasciando così indietro i lavori che secondo la convenzione, debbono eseguirsi nel tronco Trapani-Marsala;

Ritenuto che questa è un'aperta violazione alla lettera ed allo spirito di quanto è chiaramente stabilito nel surriferito Decreto; e che tale violazione produce un danno gravissimo agli interessi economici più vitali di Trapani;

Ritenuto come sia utile e giusto di riunire prima di tutto il Comune Capoluogo agli altri Comuni della Provincia, anziché riunire prima i Comuni fra loro e poi congiungerli al Capoluogo;

Ritenuto che nell'attualità l'inadempimento delle condizioni fissate arreca l'altro svantaggio di togliere i mezzi di sussistenza a tanti operai che nella presente stagione invernale mancano assolutamente di lavoro;

Ritenuto come l'opinione pubblica si preoccupi seriamente di questi danni e della trascuranza in cui sono tenuti gli interessi gravissimi di Trapani, siccome risulta dal giornalismo cittadino, e dalle vive rimostranze fatte jeri all'illmo Signor prefetto della Provincia da una numerosa riunione dei più cospicui cittadini del paese;

Ad unanimità deliberando

Reclama all'illmo Sig. Prefetto della Provincia, perchè facendosi interprete dei voli di questa popolazione, voglia richiamare la Società all'adempimento delle condizioni stabilite nel Decreto susmentovato.

(Seguono le firme.)

Fatti vari

Nuziali senili. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 30:

Mercoledì scorso ad Amityville, nello Stato di New York, celebravansi i nuziali tra due giovani amanti, cioè tra il signor Eduardo Ketchum e la signorina Elisabetta Wanser, entrambi della stessa città; il primo conta appena 90 anni di età, mentre la gentile consorte ha soltanto un anno di più dell'adorato sposo.

Quale ostacolo abbia impedito ai novelli Romeo e Giulietta di salire prima di ora i gradini del tempio d'Imeneo, è ciò che non c'è dato sapere. Alcuni vo-

gliono che vi si opponessero i genitori (?), ma bisognerebbe allora supporre che questi avessero l'età di Matusalemme, poichè la bella coppia conta quasi due secoli! Forse in entrambe le famiglie si ebbero a lamentare gli odii e le vendette dei Montecchi e dei Capuleti. *Quien sabe?* Ma ciò che i curiosi vorrebbero sapere si è, che generazione, qual prole nascerà dai due sposi senili?

Un marito di 93 anni ed una moglie di 87 — Si parla di un processo che per quanto debba svolgersi a Londra, non mancherà di destare anche fra noi un grande interesse, specialmente nell'alta società. I due litiganti sono conosciutissimi per la loro fortuna colossale e per i loro ricevimenti splendidi.

Lady Collings W... domanda la separazione di corpo dal marito sotto pretesto d'incompatibilità di carattere. Lord Collings è uomo di 93 anni e la moglie di 87 e sono maritati da 70 anni.

Ma ecco i motivi delle intime discordie di questi due vecchi amanti. Lady Collings accusa suo marito d'essere un falso lord. Essa dice di aver potuto formarsi la convinzione che la madre del marito ebbe connivenze con una levatrice, sostituendo un fanciullo vivo ad un fanciullo morto nel parto.

Sembra che si sia ritrovato il testamento della levatrice colpevole, testamento in cui essa confessa il suo fallo e ne chiede perdono a Dio e alla memoria del vecchio gentiluomo inglese.

Rassegna Teatrale

La sera del 25 dicembre la Drammatica compagnia Dondini-Galletti si è presentata al pubblico con la bellissima commedia del Gioiosa: *Il marito amante della moglie*.

La Compagnia, fra le secondarie, è discreta, nei primo lavoro presentato ha raccolto degli applausi. Noi ci serberemo a dare un giudizio sui varj artisti mano mano che essi vanno svolgendo le loro risorserie e la loro abilità, essendo insufficiente una sola commedia a poter bene caratterizzare tutti gli attori.

Le nostre rassegne, del resto, non avranno per scopo di cantare le lodi di una compagnia, nè la sfera inesorabile.

Di difficile contentatura, come siamo, analizzeremo solo i lavori dei più valenti scrittori, lasciando da parte quei pasticci commerciali scritti da società francesi. — Saremo perciò obbligati ad usare la critica più rispettosa e civile, quale si conviene verso uomini di mente, che scrivono per correggere i vizj sociali.

E scopo della critica nostra sarà anche di raddrizzare il pubblico criterio, in modo che il bello ed il buono sia compreso e veduto dalla universalità degli spettatori; convinti come siamo, che un pubblico che sa vedere il buono ed il bello, sa operarlo, e sa operarlo in famiglia come in società; perduto il senso dell'uno e dell'altro, si è corrotti in tutto....

Questo, duogue, crediamo sia il compito della stampa, e questo sarà il nostro obbiettivo, onde se i nostri giudizi possono essere, per avventura, erronei, lo scopo certamente ci sarà di compenso morale.

Per oggi i nostri lettori si accontenteranno di un semplice cenno sul lavoro del Gioiosa: dal numero venturo in poi incominceremo il sistema critico innanzi promesso.

Il marito amante della moglie è una di quelle commedie di cui se ne indovina l'autore, appena se ne odono i primi versi.

Nulla d'inverosimile, nulla di stentato, o che lentamente mostri i ripieghi dell'arte, e tutte le difficoltà, che ogni autore deve superare per conseguire lo intento prefissosi — Lingua corretissima e senza affettazioni; verso melodioso senza monotonia, dialogo nelle giuste proporzioni, conseguendo sempre lo scopo senza stento; spoglio d'ogni ombra di rimpinzatura, e senza digressioni in luogo d'effetto.

Le situazioni di questo bel lavoro sono tutte naturali, e le quasi arde, d'altronde pochissime, totalmente giustificate, e riescono inappuntabili. L'at-

ticismo e la magnificenza classica sono con tanta maestria disposte alle libertà romantiche, senza esagerazioni, che avvalendosi l'autore del buono dell'una e dell'altra scuola in tanto modo meraviglioso, che ci pare di assistere per davvero ad un fatto reale vestito delle più belle forme e dei più bei colori.

Cambiate una sola espressione, e avrete guastato l'armonia di tutta la composizione.

L'azione si svolge piano, ma sempre viva ed interessante. Nel secondo atto pare già esaurita, e trepidante se ne attende la caduta, tanto più che il neo che la severa critica le potrebbe addebitare è quello di far presentire la conclusione; ma la valentia dell'autore ha saputo così ben compensare con nuovi, eppur naturali ritrovati, da lasciar l'uditorio nella migliore delle soddisfazioni.

Cronaca cittadina

Pubblichiamo l'elenco degli studenti che nello scorso anno scolastico ottennero la licenza liceale, ed i diplomi dall'Istituto tecnico, non che quello degli allievi iscritti nelle scuole primarie e secondarie della nostra Città nel corrente anno scolastico 1878-79.

Alla fine dello scorso anno scolastico ottennero la Licenza Liceale i signori: 1. Anselmi Giuseppe, da Marsala; 2. Amari Benedetto, da Partanna; 3. Corsieri Giacomo, da Castelvetrano; 4. Cusenza Ignazio, da Trapani; 5. Decastro G. B., da Palermo; 4. Ditta Nicolò, da S. Ninfa — 7. Fardella Raffaele, da Trapani; 8. Fici Giovanni, da Marsala; 9. Giannitrapani Luigi, da Messina; 10. La Via Luigi, da Trapani; 11. Licausi Giuseppe, da Partanna; 12. Macdoald Raimondo, da Trapani; 13. Marino Epifanio, da Trapani; 14. Pappalardo Antonino, da Trapani; 15. Ricevuto Genna Andrea, da Trapani; 16. Selvaggio Luigi, da Marsala; 17. Sardo Calvino Pietro, da Trapani.

Ottennero il diploma di Ragioniere i signori: 1. Burgarella Antonino; 2. Domingo Leonardo; 3. Forte Gregorio; 4. Rodolico Gaspare; 5. Rodolico Simone; 6. Primiero Giuseppe, tutti da Trapani.

Ottenne il diploma di agrimensore il signor Auteri Salvatore, da Paceco.

Ottennero la licenza della sezione fisico-matematica i signori Curatolo Tommaso, da Trapani, e Palmeri Gioacchino, idem.

Ottennero il diploma di Capitano di gran Cabotaggio i signori: 1. Amodeo Giuseppe; 2. Basciano Andrea; 3. Catalano Simone; 4. Genna Gaspare; 5. Genovese Vito; 6. Giangrasso Bartolomeo; 7. Gianquinto Baldassarre; 8. Gianquinto Giovanni; 9. Gianquinto Pietro; 10. Grippo Rosario; 11. Ilari Michele; 12. Migliore Felice; 13. Rodolico Giuseppe, tutti da Trapani.

Scuole elementari maschili diurne 706 — serali 297 — rurali 287 — femminili 685 — Totale . . . 1977

Regia Scuola Nautica — 1° Corso 4 — 2° 4 — Tot. 8

Regia Scuola Tecnica — Classe 1° 57 — 2° 41 —

3° 20 — Uditori 1 — Totale . . . 119

Istituto Tecnico Provinciale — 1° Corso 15 —

2° 14 — 3° 5 — 4° 23 — Uditori 6 — Totale 63

Regio Ginnasio — Classe 1° 49 — 2° 22 — 3° 30

4° 16 — 5° 12 — Totale . . . 129

Regio Liceo Ximenes — 1° Corso 23 — 2° 19 —

3° 14 — Totale . . . 56

Totale generale 2352

×

Una medaglia d'argento — Con piacere annunziamo che il signor Cristoforo Genna di Rosario ebbe conferita dalla Società operaia di questa, la medaglia d'argento per due lavori da esso pubblicati per uso degli operai; uno dei quali riguarda le regole pratiche per descrivere le principali forme d'archi usate in architettura; e l'altro è un corso elementare di disegno ornamentale.

Nel congratularci col giovane Genna di questo fatto, ci auguriamo di vederlo sempre più progredire negli studii ai quali si è dedicato.

La meridiana. — Non poca fu la mia meraviglia il giorno di Natale nel vederò una sfera di ferro attraversata dall'asta della bandiera, sita sopra il palazzo del Municipio. Che cos'è, domandai a qualche indovino col naso, in quel momento, rivolto all'insù: — la meridiana — Grazie, risposi io. Senza sig. Direttore le dico che di meridiane ne ho vedute di tante specie, e perfino di quelle ricoperte da un telo per salvarle dalle intemperie, ma poste nel modo ed allo scopo a cui deve servire quella del Municipio le giuro di no. Infatti la sfera al vero mezzodì deve abbassarsi e nascondersi dietro la grande aquila, e la potenza per costringere la sfera a salire lungo l'asta della bandiera ove si trova? Mi si dirà per mezzo di un congegno di orologeria — Benissimo — dunque tanto vale riparare l'orologio municipale se per avventura fosse guasto, perchè col tempo anche il congegno della nuova meridiana potrà subire le medesime conseguenze di un orologio. Un individuo per sapere quando la palla cade dall'alto, deve restarsene per una mezzora in contemplazione della non troppo simpatica facciata del palazzo Municipale. Ma la sfera non cade per un meccanismo, sibbene per l'opera di un uomo. Peggio! Su via, signori del Municipio, lasciate libera l'asta del nostro vessillo tricolore, e che nessuno intoppo venga a turbare il drappo di muoversi come meglio aggrada al vento.

UN CITTADINO.

I nostri produttori. — Lieti di poter constatare il progresso delle industrie nel nostro paese, con piacere abbiamo appreso la notizia, che nella fiera ultima di Venezia venne conferita la medaglia d'oro alla città D'Alì e Bordonaro per i vini manifatturati e sposti.

In pochi anni questo stabilimento ha seriamente progredito, tanto da meritare la medaglia d'oro; e noi ci auguriamo di vederlo sempre più ingrandire, potendo recare grandi vantaggi al commercio della nostra città.

Una buona idea. — Possiamo assicurare che il Municipio nominò una Commissione per occuparsi dell'impianto del pubblico giardino, e che fu disposto uno studio più accurato sulla distribuzione delle sue varie parti. Noi siamo lieti che la Rappresentanza Municipale, non ostante le ristrettezze finanziarie del nostro Comune, ha inteso il bisogno di dover iniziare siffatto lavoro.

A tal uopo, bisognando nella corrente stagione tracciare alcuni viali e piantare gli alberi di grosso fusto, è stato proposto di circondare il locale con una siepe, e con un profondo fossato esterno.

Questa idea se è lodevole, in quantochè serve a determinare i limiti del giardino, ed a garantirlo dai guasti che d'ordinario vi apportano i ragazzi, e la gente ignorante, non ci sembra però attuabile in una

città come la nostra, dove si potrebbe provvedere diversamente senza ricorrere a mezzi, che spesso volte si trovano adoperati nelle ville private, e lontani dalla città. A noi pare che la somma di lire 2000, richiesta per lo impianto, e per la manutenzione di alcuni anni della siepe sudetta, sia più che sufficiente alla costruzione di uno steccato che potrebbe restare, fintantochè il Comune non si trovi in condizioni di sostituirvi una conveniente ringhiera.

Illuminazione. — Non sappiamo comprendere come dopo molti anni che la nostra città è illuminata a gaz, non si è saputo stabilire un esatto orario dell'illuminazione. Di questi tempi si accendono i fanali circa mezz'ora prima di far notte, mentre più tardi si passerà ad un altro estremo, cioè di accendere i fanali assai più tardi dell'ave maria.

Crediamo quindi che fosse giusto di sistemare una volta e per sempre tale orario, e vogliamo augurarci che l'attuale Giunta se ne occupi seriamente.

Polizia urbana. — Da parecchi giorni abbiamo visto in qualche strada principale della città delle acque puzzolenti uscire fuori dai così detti *puzzan-gari*.

Raccomandiamo quindi all'assessore delegato di usare tutta la possibile sorveglianza per il rimettimento di tali vasi, ed anche dei pozzi neri, mentre una delle questioni più importanti della nostra città è appunto quella della fognatura, e non pochi inconvenienti si sperimentano tutto di dall'attuale sistema.

Desiderii. — Un nostro abbonato ci manda un bigliettino con dei desiderii, e siamo ben lieti di pubblicarli.

È interrotta da qualche tempo la pubblicazione dei piccoli ed eleganti cataloghi della *Biblioteca Circolante*. È vivo il desiderio di molti di vedere rinnovata questa pubblicazione.

Si desidera vedere nella sala della Biblioteca stessa, affisso l'elenco dei periodici, che sono in circolazione.

Un'ultimo desiderio di sapere, perchè alcuno degli associati possa tenere un libro, o il fascicolo di un periodico fino a tre mesi!

Avviso ai commercianti. — I giornali svizzeri annunziano che, d'ora in avanti, le dichiarazioni doganali che accompagnano i colli a destinazione in Francia, il cui trasporto deve essere effettuato a mezzo della ferrovia Parigi Lione-Mediterraneo, devono indicare l'origine della merce dichiarata.

Le spedizioni che non soddisfacessero a questa prescrizione, saranno assolutamente rifiutate dalla ferrovia.

Utile pubblicazione. — Abbiamo ricevuto il manifesto di associazione di un'opera utilissima, che andrà tra breve a pubblicarsi in Palermo dal nostro concittadino signor Francesco Manca La Rocca, in titolata: — *Istruzione teoriche pratiche sull'arte di edificare*.

Lieti di vederò progredire negli studi i giovani nostri concittadini, vogliamo augurarci che, il paese accoglierà ben volentieri questo lavoro, che riuscirà di tanta utilità alla estesa classe delle persone addette alle costruzioni.

LA RASSEGNA SETTIMANALE di politica, scienze, lettere ed arti — Roma, Piazza Colonna 370 Palazzo Chigi. Associazione: Anno L. 20 — Semestre L. 10 — Trimestre L. 5.

Si spedisce un numero di saggio gratis a chiunque ne faccia richiesta.

Sommario del N.° 25, Vol. 2.° (22 Dicembre 1878). La viabilità comunale obbligatoria — Le opere ed il mutuo soccorso in Italia — Lettere militari: i volontari di un anno e gli ufficiali — Corrispondenza da Berlino — Il Parlamento — La settimana — I poeti pre-rafaelleschi — I motori a domicilio — Opere pie — Bibliografia — Notizie — Riviste italiane — Notizie varie — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste inglesi.

IN MACCHINA

Ci scrivono da Roma, che il Direttore Generale delle ferrovie al Ministero dei Lavori pubblici, avendo esaminato il contratto relativo alla **ferrovia Palermo-Trapani**, è di avviso che, in base al testo della concessione, il Governo non è obbligato pagare la garanzia chilometrica che a tratti continuativi, o da Palermo o da Trapani moventi; e promise che metterà in avvertenza la Compagnia ferroviaria, che se essa vorrà costruire tronchi intermedi, il Governo non accorderà pei medesimi alcuna sovvenzione, finchè non siano congiunti con uno dei due capi linea.

Bullettino del vajuoto. — Dal dì 22 al 27 dicembre.

| | |
|-------------------------------|---------|
| Morti non vaccinati | N.° 10. |
| Idem vaccinati | » 00. |
| Totale N.° 10. | |

PAOLO VIRZI, Gerente responsabile.

Tipografia di Giovanni Modica-Ramano

INSERZIONI A PAGAMENTO

BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI TRAPANI

(Sita di S. Giacomo, sotto la Biblioteca Fardelliana)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno anticipato L. 5, 00 — Per semestre L. 1, 60 — Per mese L. 0, 50.

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Ogni Socio ha diritto alla lettura de' libri della BIBLIOTECA CIRCOLANTE, pagando a titolo di contributo mensile centesimi 50 anticipati.

Esso non potrà avere a sè, fattane richiesta, che a sol volume alla volta, e non potrà ritenerlo che per il tempo indicato sulla copertina del libro o fascicolo, con debito di restituirlo alla Direzione.

A titolo di semplice deposito ogni Socio rilascerà presso la Direzione un valore di L. 5, sia in denaro, o in biglietti della Banca, o in libri, come pegno dello adempimento dei patti a lui riferibili; nell'ultimo caso il volume o volumi da lui depositati non potranno esser messi in circolazione che con espresso consentimento del proprietario depositante.

I valori sudetti in generale, de' quali la Direzione è malleadrice, verranno restituiti il giorno dello scioglimento dell'associazione.

Questa avrà principio a ogni capo del mese e fine allo spirare dell'anno.

VIVAIO DI AGRUMI

IN CONTRADA FONTANELLE

Piante selvagge da tre a quattro anni,
a scelta, per ognuna
L. 0, 40

Piante di quattro anni innestate da
un anno, a scelta, per ognuna
L. 1.

Dirigersi al Sig. Gaspare Burgarella Ajola
in Trapani, via Gallo.